

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

LXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

| | PAG. |
|--|----------|
| Comunicazioni del Presidente: | |
| PRESIDENTE | 721 |
| Proposta di legge (Rinvio della discussione): | |
| FERRI e CODIGNOLA: Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato « Casa della G.I.L. » di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » (2673) | 721 |
| PRESIDENTE | 721 |
| Inversione dell'ordine del giorno: | |
| PRESIDENTE | 722 |
| Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione): | |
| Riordinamento dei ruoli del personale statale dei Servizi antincendi (2329) | 722 |
| PRESIDENTE | 722 |
| BISANTIS, <i>Relatore</i> | 722 |
| SANNICOLÒ | 722 |
| SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 722 |
| Proposta di legge (Discussione e rinvio): | |
| ALBERTINI ed altri: Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti (1905) | 722 |
| PRESIDENTE | 722, 723 |
| ALBERTINI | 723 |
| BORIN, <i>Relatore</i> | 722 |
| TOZZI CONDIVI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> | 722, 723 |

La seduta comincia alle 9,45.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cervone è in congedo.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ferri e Codignola: Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato « Casa della G. I. L. » di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » (2673).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ferri e Codignola: « Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato " Casa della G. I. L. " di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto nazionale " Vittorio Emanuele II " » (2673).

Ho ricevuto una lettera dall'onorevole Ferri, proponente della proposta di legge, della quale do lettura: « Poiché non potrò essere presente domani alla seduta della Commissione, per impegni, prego voler rinviare alla seduta successiva l'esame della mia proposta di legge ».

Se non vi sono osservazioni ritengo che si possa aderire alla richiesta del deputato Ferri.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Borin, Relatore della proposta di legge n. 1905, non è ancora presente propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 2329. Se non vi sono osservazioni ritengo che così possa rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dei ruoli del personale statale dei Servizi antincendi (2329).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento dei ruoli del personale statale dei Servizi antincendi » (2329).

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo chiedo un rinvio a brevissima scadenza del seguito della discussione del disegno di legge, perché ieri sera mi sono stati consegnati dal Relatore degli emendamenti, che ho affidato allo studio degli uffici del Ministero per conoscerne il parere e potermi esprimere in merito. Penso che il rinvio potrebbe essere fissato a mercoledì 24 maggio.

SANNICOLÒ. La richiesta di rinvio è motivata; ma per gli stessi motivi preghiamo il Presidente di farci avere gli emendamenti prima della convocazione della seduta in modo da consentirci l'esame.

PRESIDENTE. Quanto ci ha comunicato il Sottosegretario Scalfaro non ha carattere ufficiale: gli emendamenti non sono stati ancora presentati in Segreteria, per cui prego il rappresentante del Governo di voler provvedere in merito.

BISANTIS, *Relatore*. Presenterò alla Segreteria gli emendamenti entro domani.

SANNICOLÒ. Anche noi abbiamo degli emendamenti da presentare.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che gli emendamenti fossero presentati entro venerdì 19 maggio, in maniera che mercoledì 24 maggio si possa procedere nella discussione.

Se non vi sono osservazioni ritengo che così possa restare stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Albertini ed altri: Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti (1905).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Albertini ed altri: « Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti » (1905).

Il Relatore, onorevole Borin, ha facoltà di svolgere la relazione.

BORIN, *Relatore*. Considerato che già esistono disposizioni concernenti l'assistenza ai deportati politici nei campi di concentramento nazisti; tenuto conto dei rapporti tuttora intercorrenti fra Italia e Germania su questo specifico argomento, si ritiene necessario prima di addivenire ad ulteriori decisioni, pervenire ad una specifica individuazione e delimitazione dello *status* di deportato politico di cui, tuttora, è priva la nostra legislazione. Solo successivamente sarà possibile prendere in esame eventuali disposizioni e giungere a positive conclusioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. A nome del Governo dichiaro di essere contrario alla proposta di legge in discussione.

Quale è il principio che è stato adottato, sino ad ora, nei confronti dei deportati politici? Che devono essere trattati alla stessa stregua dei combattenti, mutilati, invalidi di guerra, prigionieri, e via di seguito.

Quali sono le norme fondamentali per le pensioni dei combattenti? La norma è questa: quando risultano accertate le cause di servizio che hanno prodotto la infermità, la pensione deve essere liquidata, sempre che gli interessati, nel presentare la domanda, non siano incorsi nella decadenza dei termini. Oggi c'è al Senato una proposta di legge che propone la riapertura dei termini ma non è stata ancora approvata.

In secondo luogo, con la proposta di legge che stiamo discutendo, si darebbe vita al principio che è sufficiente un atto notorio per poter aver diritto alla pensione, principio che non è certamente accolto dalla legislazione esistente in materia. Pertanto, il Governo, pur riconoscendo che ci sono degli argomenti validi a sostegno della proposta di legge n. 1905, non ritiene che sia possibile

legiferare difformemente da quanto stabilito, in argomento, dalle varie leggi, oggi in vigore. Faccio rilevare, altresì, che è stata recentemente approvata, su questa stessa materia, una legge interpretativa di alcune disposizioni che lasciavano adito a discussioni circa la loro portata.

Per questi motivi, credo non sia possibile dare seguito alla proposta di legge in argomento.

ALBERTINI. Onorevole Sottosegretario, ella ha esaminato soltanto il lato marginale della proposta di legge! La questione concernente le pensioni è stata compresa nella mia proposta di legge soltanto perché, quando la presentai, non vi era ancora il disegno di legge governativo che riconosce certi particolari diritti ai deportati politici.

Ma il punto centrale della proposta di legge che stiamo esaminando consiste nello stabilire lo *status* del deportato, cosa che è di particolare interesse in questo momento. Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Russo, infatti, ha proprio in questi giorni comunicato che si è raggiunto con la Germania di Bonn un accordo per il pagamento degli indennizzi alle vittime del nazismo. E quali sono queste vittime? A chi sarà distribuita la somma di cui all'accordo?

L'atto notorio, cui fa cenno il Sottosegretario Tozzi Condivi, non ha il compito di stabilire a chi spetti la pensione, bensì a chi spetti la qualifica di deportato. Pochissimi, di noi deportati, sono in grado di esibire prove documentali in materia. Esiste scarsissima documentazione al riguardo; persino gli archivi tedeschi non possono aiutarci in questa ricerca.

Io posso essere d'accordo con il Sottosegretario Tozzi Condivi sul fatto che, essendo nel frattempo intervenuto un provvedimento di legge concernente la stessa materia, non sia il caso di legiferare sulle pensioni ai deportati politici. E, allora, stralciamo l'articolo che riguarda questo argomento, ma esaminiamo il resto.

La somma che il Governo di Bonn ha stabilito per gli indennizzi spettanti ai deportati italiani ammonta a 26 miliardi e 240 milioni di lire. Se non stabiliamo chi sono le persone che hanno diritto di ricevere tale somma, cosa farà il Governo italiano di questi soldi?

Del resto, la Francia ed il Belgio e molti altri paesi hanno fissato legislativamente i requisiti per lo *status* dei deportati ed hanno tutta una particolare legislazione su questa

materia che è, lo riconosco, decisamente difficile concretizzare in esempi particolari:

Ripeto, la legge cui si è riferito l'onorevole Sottosegretario non parla dello *status*, dice soltanto che particolari benefici sono riconosciuti ai deportati politici ed agli internati militari.

Quale sia il sistema, la procedura per stabilire chi sia deportato politico non è, però, assolutamente detto. Infatti, questo è il testo letterale della legge richiamata dal Sottosegretario Tozzi Condivi. Vi leggo l'articolo 2:

« Oltre ai casi contemplati dagli articoli 1 e 2 della legge 3 giugno 1950, n. 375, sono considerati a tutti gli effetti invalidi di guerra coloro che siano divenuti inabili al lavoro in seguito a lesioni o infermità contratte in conseguenza della deportazione e dell'internamento ad opera del nemico... ».

Ma, come ho già sottolineato, non è specificato quali siano i titolari di questo diritto.

Io, che sono stato il primo deportato italiano a Mathausen, uno dei pochissimi superstiti e, comunque, l'ultimo a rientrare in Italia, compilai, con l'aiuto del Comando americano, dei documenti per i pochissimi internati italiani, circa un trecentoventi, di quel campo di concentramento allora ancora viventi. Ma gli altri? Ed i morti? E pensare che eravamo circa seimila persone!

PRESIDENTE. Io credo che la cosa migliore sarebbe quella di rinviare la discussione in modo che il Governo abbia tempo per approfondire la questione.

ALBERTINI. Io sono perfettamente d'accordo sul rinvio. Vorrei, soltanto, far rilevare al Governo che esiste una questione di urgenza. Come ho già detto saranno, fra breve, concessi dal governo di Bonn i 40 milioni di D. M. per gli indennizzi alle vittime del nazismo. Il Governo italiano dovrà, allora, individuare le persone che hanno diritto a tale indennizzo.

È per questa ragione che metto in evidenza e sottolineo l'urgenza del presente provvedimento.

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ma, onorevole Albertini, la legislazione esiste. Ed esistono anche i deportati politici, che hanno provvidenze e pensioni. Si tratta dunque di modificare, non di creare una legislazione *ad hoc*.

PRESIDENTE. Ho davanti a me la legge n. 375 del 3 giugno 1950: deduco dalla lettura dei primi due articoli, richiamati dall'articolo 2 della legge di cui ha dato lettura

il deputato Albertini, cioè della legge 14 marzo 1961, che qui non sia definito lo *status* dei deportati. Precisamente all'articolo 1 è detto: « Agli effetti della presente legge sono considerati invalidi di guerra coloro che durante l'effettivo servizio militare siano divenuti inabili a proficuo lavoro o si trovino menomati nella loro capacità di lavoro in seguito a lesioni o a infermità contratte o aggravate per il servizio di guerra o comunque per un fatto di guerra ».

All'articolo 2: « A tutti coloro — anche non militari — che siano divenuti inabili a proficuo lavoro o siano stati menomati nelle loro capacità lavorative in seguito a lesioni o infermità contratte per fatto di guerra sono estese le disposizioni contenute nella presente legge ».

Si tratta, quindi, di stabilire se esista già, o no, una procedura per il riconoscimento della qualifica di deportato politico. Il Sottosegretario di Stato Tozzi Condivi dice che questa procedura esiste: rinviando quindi la seduta per approfondire tale punto.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI